



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 9 aprile 2003 n. 70 ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri presenti in elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in internet. Qualora Lei non desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco che, non comporta alcun impegno ed è completamente gratuito.

Sommario: 1) [Api-Bioxal](#) : ancora con ricetta

- 2) **L'Imu anche sui fabbricati rurali**
- 3) **Sequestrato miele per etichette false**
- 4) **Anche in Italia il Miele? officinale**
- 5) **ANTIBIOTICI E ACARICIDI, MICIDIALI PER LE API**
- 6) **1300 kg di miele in barattoli arrugginiti.**
- 7) **I Cambiamenti climatici responsabili della moria delle api**
- 8) **maxi-sequestro di falsi prodotti bio**
- 9) **Aiuti per l'alluvione in Veneto Calabria e Sicilia.**

1) [Api-Bioxal](#) non risponde ai criteri per l'esenzione dall'obbligo della prescrizione veterinaria.

La FNOVI esprime la propria contrarietà alla possibilità che il Ministero della Salute autorizzi la vendita del prodotto [Api-Bioxal](#), a base di acido ossalico, senza prescrizione veterinaria e fuori dalle farmacie, come preannunciato dalla ditta produttrice e dal Ministero stesso nella nota DGSA 0010539-P-09/06/2011, indirizzata a UNAAPI e FAI.

Le ragioni dell'opposizione manifestata si rinvengono nel Decreto 31 Ottobre 2007, Recepimento della direttiva 2006/130/CE, che attua la Direttiva 2001/82/CE, che fissa “*i criteri per l'esenzione dall'obbligo della prescrizione veterinaria, vigente per taluni medicinali destinati ad animali da produzione alimentare*”.

I farmaci esentati dall'obbligo della prescrizione veterinaria, per esser dichiarati tali, devono rispondere a tutti gli 8 criteri indicati nell'allegato. Nello specifico, il medicinale veterinario non deve richiedere alcuna conoscenza o competenza particolare per l'utilizzazione e non presentare alcun

rischio diretto o indiretto per l'animale o per gli animali trattati, la persona che li somministra o l'ambiente, anche se non somministrato correttamente.

Il foglio illustrativo dell' [Api-Bioxal](#) indica una serie di precauzioni che devono essere adottate dalla persona che somministra. Il sovradosaggio del prodotto non è innocuo, ma può provocare lo spopolamento degli alveari. Inoltre, per ottenere la sublimazione del prodotto, è previsto l'utilizzo di un apparecchio specifico, la cui funzionalità non è alla portata di tutti. Errori di somministrazione possono mettere a serio rischio la sicurezza dell'operatore (apicoltore e veterinario), delle api e dell'ambiente.

Per legge, il prodotto [Api-Bioxal](#) non risponde ai criteri di esenzione e la FNOVI insiste affinché la dispensazione del prodotto avvenga con ricetta non ripetibile in triplice copia e la vendita nelle farmacie.

Ufficio stampa Fnovi 29.11.2011

2) Imu anche sui fabbricati rurali

www.teatronaturale.it 10 Dicembre 2011

Sostanziale incremento della base imponibile per i terreni agricoli e tassa anche sugli edifici rurali, fino ad ora esentati dall'Ici. Secondo Confagricoltura un aumento tributario dal 100% al 400% di Alberto Grimelli

L'Imu, la nuova imposta municipale propria, colpirà direttamente gli agricoltori e il prezzo da pagare sarà salato.

Il governo Monti ha così volutamente ignorato due consolidati principi, l'uno tributario e l'altro economico. Varie sentenze hanno sancito che gli edifici, in quanto strumentali all'attività fondiaria, sono già tassati allorché vengono pagate le imposte (Irpef e Ici) sui terreni. L'introduzione dell'Imu sui fabbricati rurali rappresenta quindi una doppia tassazione. L'agricoltura è poi un settore notoriamente ad alta patrimonializzazione ma a bassa redditività, ovvero serve un alto capitale in immobili per produrre un piccolo reddito. E' quindi chiaro che spostare l'imposizione dal reddito al patrimonio, così come nei progetti del governo Monti, rappresenta un grave danno per l'agricoltura senza sostanziali correttivi all'intero sistema fiscale e contributivo del comparto.

Cosa ci aspetta si può desumere dal **decreto legge 201 del 6 dicembre 2011** (anche chiamato **Salva Italia**), già in vigore, **ma che deve essere approvato dal Parlamento**.

L'aliquota di base dell'imposta è pari allo 0,76 per cento. I comuni con deliberazione del consiglio comunale, adottata ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, possono modificare, in aumento o in diminuzione, l'aliquota di base sino a 0,3 punti percentuali.

Per i fabbricati iscritti in catasto, il valore è costituito da quello ottenuto applicando all'ammontare delle rendite risultanti in catasto, vigenti al 1° gennaio dell'anno di imposizione, rivalutate del 5 per

cento ai sensi dell'articolo 3, comma 48, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, i seguenti moltiplicatori:

a. 160 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale A e nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7, con esclusione della categoria catastale A/10;

b. 140 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale B e nelle categorie catastali C/3, C/4 e C/5;

c. 80 per i fabbricati classificati nella categoria catastale A/10;

d. 60 per i fabbricati classificati nel gruppo catastale D;

e. 55 per i fabbricati classificati nella categoria catastale C/1.

Per i terreni agricoli, il valore è costituito da quello ottenuto applicando all'ammontare del reddito dominicale risultante in catasto, vigente al 1° gennaio dell'anno di imposizione, rivalutato del 25 per cento ai sensi dell'articolo 3, comma 51, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, un moltiplicatore pari a 120.

L'aliquota è ridotta allo 0,4 per cento per l'abitazione principale e per le relative pertinenze. I comuni possono modificare, in aumento o in diminuzione, la suddetta aliquota sino a 0,2 punti percentuali.

L'aliquota è ridotta allo 0,2 per cento per i fabbricati rurali ad uso strumentale di cui all'articolo 9, comma 3-bis, del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133. I comuni possono ridurre la suddetta aliquota fino allo 0,1 per cento.

Una sintesi

Sui terreni agricoli l'imposizione sale sensibilmente perchè il moltiplicatore passa dall'attuale 75 a 120 e perchè l'aliquota è fissata al 0,76% contro il precedente 0,4%.

In termini pratici, secondo calcoli Confagricoltura, un'azienda con 50 ettari di seminativi che prima pagava 2200 euro all'anno oggi si troverebbe a pagare, solo su questi terreni, 4400 euro. Un raddoppio dell'imposizione.

Oltre a questo va calcolata l'Imu sui fabbricati rurali.

Per quanto riguarda l'abitazione non ci sono agevolazioni particolari, anche se trattasi di rurale. L'aliquota, nel caso di prima casa, è dello 0,4% e il coefficiente di moltiplicazione è 160.

Per gli edifici strumentali (capannoni, alloggi agrituristici, locali di degustazione, trasformazione ecc) l'aliquota è fissata allo 0,2% e il coefficiente moltiplicatore, per la categoria D10, a 60. Nel caso di stalle censite come C6, tuttavia, in assenza di ulteriori elementi di chiarezza, il coefficiente moltiplicatore sarebbe 160.

Sempre **secondo i calcoli di Confagricoltura, unica associazione di categoria ad aver aperto una vertenza sull'Imu per gli agricoltori**, la stessa azienda agricola di 50 ettari con 4 fabbricati rurali, di cui uno come abitazione, si troverebbe a pagare 4200 euro all'anno.

Il risultato finale? Prima l'azienda agricola utilizzata a titolo esemplificativo pagava un'Ici pari a 2200 euro, oggi si troverebbe a pagare 8600 euro, ovvero il 300% dell'attuale carico fiscale.

“Gravissime le conseguenze del decreto “salva Italia” per gli aumenti di imposte a carico degli agricoltori. L’incremento della base imponibile ai fini Imu, assieme alle nuove tasse sui fabbricati rurali, comporta incrementi di tassazione dal 100 per cento sino a valori assurdi del 400 per cento”. L’allarme è stato lanciato da Giunta e Comitato Direttivo di Confagricoltura.

di **Alberto Grimelli**

3) Sequestrato miele per etichette false

www.agenfax.i 8 dicembre 201

Sarebbero felici gli orsetti se potessero tuffare il loro muso dentro tutti quei barattoli di miele d’acacia, quei **648 chilogrammi, sequestrati dai carabinieri del Nas**. Niente da eccepire sulla qualità, tanto che non sono state disposte analisi da parte dell’Asl, il punto dolente sono le etichette. C’era scritto «produzione propria», ma secondo i carabinieri non era così. **L’imprenditore è stato denunciato per frode in commercio**, il miele d’acacia, 648 chili, è stato posto sotto sequestro insieme a 5000 etichette. Il valore è di circa settemila euro. E’ accaduto a Basaluzzo dove hanno sede lo spaccio di un’azienda e il negozio che commercializzano integratori alimentari e prodotti naturali e di erboristeria. Il Nas è un reparto dell’Arma che vigila non solo su antisofisticazione, sanità, igiene ma anche sulle informazioni date ai consumatori.

Spiegano: **«Il miele che abbiamo sequestrato e che era venduto come produzione propria proveniva invece da altre aziende nazionali».**

4) L’unico Miele officinale

Nel sito www.vitalmel.it abbiamo trovato queste informazioni sul **miele?**

Un **unico processo** si svolge nel **corpo delle api**, che sono alimentate con una miscela di **erbe medicinali**. Nella maggior parte delle erbe medicinali, i principi attivi si trovano nelle parti della pianta che non sono accessibili alle api, come la radice, il fusto o le foglie.

Quando le api trasformano questa miscela di erbe in miele, gli ingredienti attivi sono **notevolmente intensificati** creando un miele puro con benefici unici e intensi.

Questo **processo amplifica** la combinazione delle qualità delle erbe medicinali. Questi nostri prodotti assicurano un assorbimento **più rapido e completo** dei principi attivi da parte del **corpo umano**.

Dal momento che le api, tuttavia, dovrebbero essere "persuase" a mangiare quel cibo, **ci sono voluti più di 30 anni di studio e di ricerca** per trovare le giuste miscele che soddisfano sia i gusti delle api, sia i criteri di efficienza medica. Un unico processo avviene nel corpo della api, che sono alimentate con una miscela di erbe medicinali.

Questo processo **amplifica la combinazione delle qualità delle erbe medicinali** e questa forma di produzione assicura il pieno assorbimento dei principi attivi da parte del corpo umano.



Il Video per saperne di più:

http://www.youtube.com/watch?v=UzMJg47_JjU&feature=player_embedded

5) ANTIBIOTICI E ACARICIDI, COCKTAIL MICIDIALE PER LE API

In un momento in cui in Europa si discute del possibile ritorno all'uso degli antibiotici in apicoltura, da oltreoceano arriva la conferma della loro pericolosità: gli antibiotici rappresentano un rischio non solo per il consumatore finale ma una vera e propria minaccia per il futuro delle stesse api. A dimostrarlo una ricerca del team guidato da David J. Hawthorne, professore di Entomologia presso l'Università del Maryland (USA), pubblicata di recente sulla rivista online PlosOne. Lo studio ha esaminato l'interazione dell'ossitetraciclina con due principi attivi noti agli apicoltori e da anni impiegati negli allevamenti apistici di tutto il mondo per il contrasto alla varroasi, il Coumaphos (è stato tolto dal commercio dalla stessa azienda) e il Fluvalinate, dimostrando che il cocktail di queste sostanze, anche se miscelate a basse dosi, aumenta in modo sostanziale il tasso di mortalità degli alveari.

L'indagine del team americano, inoltre, ha svelato verosimili interazioni tra antibiotici e neonicotinoidi, confermando la pericolosità di questi insetticidi nei confronti delle api ed il loro coinvolgimento nella Sindrome da Spopolamento degli Alveari (SSA).

(by Ufficio stampa Fnovi)

Per saperne di più <http://www.plosone.org/article/info%3Adoi%2F10.1371%2Fjournal.pone.0026796>

6) 1300 kg di miele in barattoli arrugginiti: maxi-sequestro a Zoagli

www.genova24.it Articolo n° 23805 del 27/11/2011

Chiavari. Maxi sequestro di miele a Zoagli, in provincia di Genova. Le forze dell'ordine hanno trovato un produzione artigianale, diretta alla vendita al pubblico, conservata in diversi barattoli di alluminio completamente ricoperti di ruggine.

Sono questi i motivi per cui carabinieri del Nas hanno sequestrato circa 1300 chili di miele ad un'azienda agricola di Zoagli.

La titolare, una donna di 65 anni, è stata così denunciata a piede libero per detenzione di prodotti alimentari destinati alla vendita in cattivo stato di conservazione.

Sempre all'interno dell'azienda i carabinieri hanno sottoposto a sequestro preventivo 32 capi ovini e caprini, 200 polli e galline e 107 alveari. Gli animali e gli insetti sono stati sottoposti ad alcuni accertamenti medico veterinari per valutarne le condizioni e lo stato di nutrizione.

7) Cambiamenti climatici responsabili della moria delle api

agricolturaonweb 1 dic 2011

La rivista americana 'Good' conferma quanto era già emerso da una ricerca dell'Università di Milano nel 2009

L'aumento della temperatura del pianeta incide negativamente sulla salute delle api

In merito a quanto riportato dalla rivista americana '**Good**', secondo la quale **una delle spie degli effetti negativi dei cambiamenti climatici e del riscaldamento globale è la drammatica diminuzione delle api**, il professor **Umberto Solimene**, direttore del **Centro ricerche di bioclimatologia** dell'**Università degli Studi di Milano**, coglie l'occasione per ricordare come questo dato confermi quanto già emerso nel 2009 da una ricerca dell'Università di Milano, che ha analizzato le osservazioni meteorologiche dal 1880 e le osservazioni satellitari dal 1978 fino a oggi.

Il progetto scientifico si era posto, infatti, l'obiettivo di fornire un quadro del reale impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità e sulle api in particolare. I risultati della ricerca coincidono con le conclusioni riportate dalla rivista 'Good', ovvero che **l'aumento della temperatura del pianeta incide negativamente sulla salute delle api** e quindi sulla produzione di miele, la cui produzione rischia di scomparire da qui a 100 anni. La ricerca è stata condotta analizzando numerosi studi eseguiti a livello internazionale sulle evidenze storiche e attuali della moria delle api, cercando di chiarire i processi di sviluppo del fenomeno e la relazione dello stesso con l'osservazione di precedenti episodi epidemiologici che attraverso i decenni hanno coinvolto importanti comparti geografici.

*"L'attuale fase di cambiamento climatico denota un **progressivo riscaldamento su scala globale, particolarmente accelerato negli ultimi 20 anni**" – spiega il professor Solimene, coordinatore del progetto – "che sta influenzando i sistemi biologici terrestri, in particolare **l'anticipo degli eventi primaverili**, tra i quali la fioritura, la migrazione degli uccelli e la deposizione delle uova e gli spostamenti delle specie vegetali e animali verso latitudini più alte. Il cambiamento climatico è quindi protagonista nella genesi del fenomeno della moria delle api. Il restringimento della stagione invernale ha innescato, per riflesso, un probabile **allungarsi della finestra di attività delle api**, ipotizzabile in 20-30 giorni di lavoro in più l'anno" – continua il professor Solimene – "Ciò sarebbe uno **stress aggiuntivo** a per le api e comprometterebbe la loro salute. Lo stesso sincronismo tra la fase della fioritura e la ripresa delle attività di volo delle api dopo l'inverno potrebbe aver subito importanti sfasature".*

Una seconda conclusione della ricerca riguarda l'evidenza che il ciclo vitale delle api, durante il periodo invernale, tende a bloccare le covate. Tuttavia, le anomalie termiche osservate negli inverni dell'ultimo decennio, possono aver causato stimolazioni e segnali che hanno facilitato **covate precoci, se non covate invernali**. Il ciclo biologico della **varroa**, acaro parassita, è intimamente legato alle covate, e potendo così sfruttare una maggiore disponibilità di covate fuori stagione riesce a compiere più cicli biologici risultando infine **molto aggressiva** e rendendo inefficaci le misure di profilassi adesso in uso.

Fonte: Università degli Studi di Milano

8) Frodi, maxi-sequestro di falsi prodotti bio

Agro notizie 7 dic 2011 **700 mila tonnellate di prodotti alimentari spacciati per biologici per un giro d'affari di 220 milioni di euro. L'operazione 'Gatto con gli stivali' è stata condotta dalla Guardia di finanza di Verona.**

Oltre **700 mila tonnellate di prodotti alimentari spacciati per bio** (pari al 10 per cento del mercato nazionale) per un giro di **fatture false da oltre 200 milioni di euro**. E' il risultato dell'operazione condotta dalla Guardia di finanza di Verona, denominata '**Gatto con gli stivali**', che ha portato all'arresto di sei persone tra Verona, Ferrara, Pesaro-Urbino e Foggia.

Sono accusate di frode in commercio, associazione per delinquere, falso materiale ed emissione di fatture inesistenti.

La frode, nel corso di un'indagine durata oltre un anno, sarebbe andata avanti dal 2007. Secondo quanto riferito dalle Fiamme gialle, l'organizzazione aveva immesso sul mercato 7 milioni di quintali di cibo etichettato come biologico senza esserlo. Sono **2.500 le tonnellate sequestrate** dai militari nei magazzini in un giro illegale valutato attorno ai 220 milioni di euro: **principalmente frumento, favino, soia, farine e frutta fresca.**

9) Alluvione, stato di calamità per Veneto Calabria e Sicilia

Aiuti per gli agricoltori che hanno subito danni tra il 2010 e il 2011

Agro notizie 7 dic 2011

E' stato dichiarato lo stato di calamità per alcuni territori di Veneto, Calabria e Sicilia

*"E' stato dichiarato lo stato di calamità a seguito delle **piogge alluvionali** che hanno colpito alcuni territori delle regioni **Veneto, Calabria e Sicilia**, causando danni alle strutture aziendali e alle infrastrutture connesse all'attività agricola nei mesi di ottobre 2010, febbraio e marzo 2011. In questo modo, gli agricoltori situati nei territori delimitati potranno far fronte ai danni subiti alle strutture aziendali, alla ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte, grazie agli aiuti recati dal **Fondo di solidarietà nazionale** di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004 n.102".*

Così il **ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali, Mario Catania**, ha commentato l'emanazione di tre decreti datati 5 dicembre 2011, già inviati alla **Gazzetta Ufficiale** per la pubblicazione, con i quali ha dichiarato lo stato di eccezionali avversità atmosferiche a carico di alcuni **Comuni delle Province di Padova, Verona e Vicenza** per la **Regione Veneto**, della **Provincia di Reggio Calabria** per la **Regione Calabria** e infine della **Provincia di Messina** per la **Regione Sicilia**.

Come accedere agli aiuti

A seguito dei provvedimenti, gli agricoltori dei territori calabresi inseriti nella dichiarazione contenuta nel decreto, potranno far fronte ai danni alle strutture aziendali agricole, agli impianti produttivi nonché alla ricostituzione delle scorte eventualmente compromesse o distrutte mediante

contributi in conto capitale recati dal **Fondo di solidarietà nazionale** previsto dal decreto legislativo 29 marzo 2004 n.102.

Per accedere agli aiuti previsti, i produttori agricoli devono dimostrare di aver subito **danni superiori al 30% della produzione lorda vendibile**. I consorzi di bonifica o gli altri enti interessati dei territori veneti, calabresi e siciliani, delimitati con i suddetti decreti, che hanno in carico le infrastrutture danneggiate, potranno ripristinarle con oneri a carico Fondo di solidarietà nazionale. Le **domande** di intervento potranno essere presentate alle autorità regionali competenti **entro** il termine perentorio di **quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione** del decreto di declaratoria nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Cordiali saluti Cassian Rino